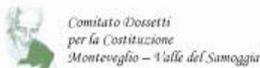


n. 108 – 18/25 febbraio 2014

Periodico iscritto al R.O.C. n.6552

APPUNTAMENTI

► **Il 22 febbraio, a Crespellano - Valsamoggia (BO), con la partecipazione di Carlo Smuraglia e Valerio Onida:**



NEL CENTENARIO DELLA NASCITA DI GIUSEPPE DOSSETTI

Costituzione : principi e valori da custodire ed attuare



22 febbraio 2014
ore 16.00

Palazzo Garagnani
Crespellano - Valsamoggia (BO)

Introduce e coordina
Dott. Alessandro Baldini, Presidente del Comitato Dossetti di Monteveglio - Valle del Samoggia

Saluti
Dott. Andrea Gambassi, Commissario del comune di Valsamoggia

intervengono
Prof. Carlo Smuraglia, Presidente nazionale ANPI
Le radici storiche della Costituzione. Principi irrinunciabili e loro difesa
Bruno Monti, ex partigiano
La Resistenza e la lotta di liberazione nel nostro territorio
Dott.sa Cinzia Venturoli, docente e ricercatrice di storia
Il ruolo delle donne nella Resistenza e nella lotta di liberazione
Prof. Valerio Onida, Presidente Emerito della Corte Costituzionale
Giuseppe Dossetti, costituente e difensore della Costituzione italiana
al termine, aperitivo

con il patrocinio di

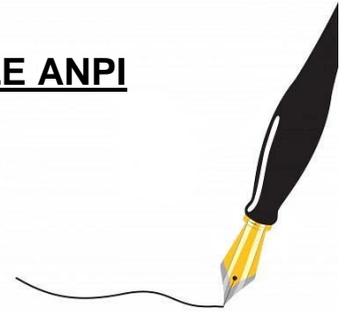


COMUNE DI CASALECCHIO DI RENO
COMUNE DI MONTE SAN PIETRO
Provincia di Bologna
COMUNE DI VALSAMOGGIA
Bologna
Fondazione FFB
1980-2014

ARGOMENTI

NOTAZIONI DEL PRESIDENTE NAZIONALE ANPI

CARLO SMURAGLIA:



► **I fatti politici non hanno smentito le mie preoccupazioni della settimana scorsa e si sono affrettati a disperdere i miei sogni. Non entrerò, come sempre, nelle vicende interne del PD e neppure – specificamente – in quelle relative al Governo del Paese. Ma se la mia indicazione di fondo era che bisognava occuparsi rapidamente dei problemi reali del Paese, ottenendo da subito una vera riforma della politica, da me considerata prioritaria rispetto ad ogni altra cosa, devo dire che la smentita è stata rapida e netta**

Nella news-letter uscita la settimana scorsa, esprimevo giudizi preoccupati sulla situazione politica e poi indicavo una mia "agenda" ideale, considerandola come una sorta di sogno, probabilmente destinato a morire.

I fatti non hanno smentito le mie preoccupazioni e si sono affrettati a disperdere i miei sogni. Non entrerò, come sempre, nelle vicende interne del PD e neppure – specificamente – in quelle relative al Governo del Paese.

Ma se la mia indicazione di fondo era che bisognava occuparsi rapidamente dei problemi reali del Paese, ottenendo da subito una vera riforma della politica, da me considerata prioritaria rispetto ad ogni altra cosa, devo dire che la smentita è stata rapida e netta.

E' ben difficile parlare di "nuova politica" di fronte al rapidissimo mutamento di situazione che si è verificato nel giro di una settimana, col Governo Letta "indotto" alle dimissioni e il "trionfo" del nuovo Segretario del PD, che si avvia alla conquista di gran carriera del posto di Presidente del Consiglio, sulla base semplicemente delle decisioni adottate dal suo partito.

Intanto, è difficile compiacersi e considerare "buona politica" l'improvviso mutamento nelle parole e nelle decisioni del futuro premier. Non lo faccio io, ma l'ha fatto lo stesso quotidiano del suo partito, l'elenco delle cose che da più di un mese andava dicendo (solo per esemplificare: mai più governi di larghe intese, mai accesso alla guida di Palazzo Chigi senza un voto popolare, mai prendere il posto di Letta prima del compimento del semestre europeo, mai rinnovare i riti della vecchia politica); ed ora nel giro di pochi giorni, addirittura di poche ore, tutto è stato cancellato e smentito. Si va al Governo con Alfano, si costringe Letta alle dimissioni, si cambia quasi tutto il Governo (ma Alfano resta, a quanto pare) con un metodo a dir poco discutibile (pur di dimostrare una pretesa discontinuità, si mandano a casa anche Ministri, come quelli dell'Istruzione che avevano ben meritato), non si fa un pur rapido passaggio in Parlamento, mentre si continua ad ignorare il vero e reale programma del nuovo esecutivo. Non c'è male, come rinnovamento della politica. E non c'è male anche sotto il profilo strettamente istituzionale; il cambio avviene sulla base di rapide e scontate consultazioni, al Parlamento spetterà un voto complessivo, di avallo di un lavoro già compiuto. Che ci siano dei precedenti in termini (un governo "eletto" senza un passaggio

parlamentare, con un premier non eletto da nessuno, ma solo indicato dal suo partito), ne dubito. Comunque, conterebbero ben poco, visto che si afferma che si vuole rinnovare la politica.

E non ci si venga a dire che il passaggio parlamentare non era utile perché le dimissioni di Letta erano irrevocabili e dunque non c'era la possibilità che cambiasse idea. Serissimi costituzionalisti hanno già dimostrato che non è così, perché il Parlamento deve essere chiamato in causa, non già per prendere atto delle dimissioni oppure decidere di mantenere in vita il vecchio Governo, ma – essenzialmente – perché tutto avvenga alla luce del sole e con un pubblico dibattito dal quale i cittadini apprendano le ragioni per cui il “passaggio” sta avvenendo, con quelle modalità, con un Governo che non ha avuto la sfiducia, con dimissioni non spiegate, se non da una riunione di partito (peraltro assai ambigua, sul punto), con la scelta di un Presidente del Consiglio estraneo al Parlamento, con un programma tutto da conoscere, prima ancora che da verificare.

Questo dibattito non ci sarà, a quanto apprendiamo.

Anche questa, a tutto concedere, non è proprio una novità e questo è davvero singolare quando si parla continuamente di innovazione e cambiamenti nello stesso modo di far politica.

Con questo, non intendo affatto “difendere” il Governo Letta, che ha le sue responsabilità e le sue colpe, sempre denunciate da queste colonne. Del resto, che ci sia stato e che ci sia qualcosa che non funziona, lo si deduce da quello che sta avvenendo in Parlamento, dove si sta profilando un pauroso ingorgo di decreti in scadenza (5 a febbraio e 3 a marzo); e quali decreti! Basti ricordare che c'è il cosiddetto “mille proroghe”, già carico di una montagna di emendamenti; c'è il finanziamento pubblico dei partiti e c'è il famosissimo decreto “salvaRoma”; e, ancora, lo “svuotamento carceri”, il “destinazione Italia”; il decreto che proroga le missioni all'estero, e così via. Una massa di provvedimenti urgenti e in scadenza, che ingoliscono le opposizioni, che faranno di tutto per ostacolarli. Un calendario come questo rappresenta di per sé un giudizio negativo, prima che sul Parlamento, sul Governo, che non è stato capace di procedere oculatamente e nelle forme ordinarie. Ma, detto questo, “non si uccidono così i cavalli”; insomma, anche per cambiare di passo (e di esecutivo) ci vorrebbe un po' più di garbo (e non parlo solo di “educazione”, ormai smarrito da tempo, ma soprattutto di garbo istituzionale).

In mezzo a tutto questo, guardo ancora – con malcelata nostalgia – alla mia “agenda” della settimana scorsa e mi accorgo che al mio elenco di priorità politiche e soprattutto sociali, non viene contrapposto, allo stato, praticamente nulla che sia noto e conoscibile; eppure, parlavo di “pianificazione degli interventi “(addio ai decreti-legge), di provvedimenti urgentissimi per risolvere la gravissima emergenza sociale, della creazione di un piano organico e mirato per reperire le risorse necessarie ad un rilancio delle attività produttive e alla creazione di posti di lavoro “veri”, di riforma della politica, di forte impegno contro la criminalità organizzata e contro la corruzione; e parlavo anche di riforme istituzionali basate sulla conoscenza, sulla riflessione e sul confronto reale attorno ai modelli possibili per realizzare una concreta differenziazione del lavoro delle due Camere.

Un vero libro di sogni: a Roma si sta parlando, al solito, di posti, di nomi, di caselle da occupare e da destinare, ma gli obiettivi restano nel vago: si parla sempre di riforma della legge elettorale; ma se poi la si fa in un modo da molti giudicato pessimo, e se essa finisce in mezzo all'ingorgo dei decreti, anche su questo c'è poco da sperare, soprattutto se si pensa che bisognerebbe ancora approfondire, confrontarsi, riflettere e non improvvisare.

Ma almeno, a prescindere dalla velocità (anzi, dalla fretta) che è realmente e fin troppo innovativa, qualche “novità” c'è? Certo, ce n'è almeno una, a cui non pensavamo più: la

soglia del Quirinale, una volta preclusa a chi aveva anche solo un avviso di garanzia, è stata varcata, a quanto pare, da un condannato, provvisoriamente e incredibilmente libero di circolare, solo perché un Tribunale di sorveglianza sta tardando a decidere se assegnarlo agli arresti domiciliari oppure ai servizi sociali. Questa è davvero un'innovazione, la seconda peraltro, dopo lo "storico" incontro al Nazareno tra due leader entrambi estranei al Parlamento, di cui peraltro uno perché non ha ancora avuto modo di farsi eleggere e l'altro perché dal Senato è stato escluso per decadenza. Ci sarebbe da sorridere, se non ci fosse da piangere. Ma noi, vecchi combattenti, non sorridiamo e non piangiamo: stringiamo i denti, aspettando che si torni davvero ai valori ed alle regole della Costituzione, che prenda il sopravvento la politica "buona", che insomma qualcosa cambi davvero, nel nostro Paese. Noi non abbiamo mai disperato ed anche di fronte a prove terribili, continuiamo a pensare e sperare che all'Italia arrida un futuro migliore, all'insegna della nuova politica, dell'antifascismo, della democrazia (parole, quest'ultime, che ci piacerebbe sentire, almeno ogni tanto, nei discorsi e ragionamenti politici, ed invece non si sentono praticamente mai). Naturalmente, limitarsi a sperare sarebbe troppo poco. Non lo abbiamo mai fatto e non lo faremo neppure adesso, anche se i tempi sono difficili e complessi. Ma noi – la nostra Associazione – siamo portatori di valori che vengono da lontano e ci parlano di donne e uomini che, per quei valori, hanno lottato e sofferto, non scoraggiandosi mai, ma sempre operando perché essi trionfassero. Se avessimo solo "sperato", non ci sarebbe stata la Resistenza ed avremmo finito per aspettare l'arrivo degli Alleati. Invece, c'è stato un impegno forte e deciso anche quando tutto sembrava perduto, a fronte di una barbarie incalzante e dotata di uomini e mezzi soverchianti. Quell'impegno ha pagato, alla fine, come pagherà anche oggi se non ci arrenderemo allo sconforto, alla delusione, allo smarrimento e cercheremo di fare sentire, con forza, la voce della Costituzione, la voce, mai incrinata, dei tanti che hanno combattuto per la nostra libertà e per il futuro del Paese.



► **Un giornale ("Libero") ha attaccato con una certa violenza le dichiarazioni che ha reso al GR1, in occasione della "giornata del ricordo", la Vicepresidente nazionale dell'ANPI, Stanka Hrovatin, che – peraltro – aveva già mandato ad un giornale locale il testo della sua intervista, in cui – davvero – non c'era nulla di criticabile.**

La Segreteria nazionale ha inviato, allora, una lettera al Direttore di "Libero" – con tanto di testo integrale dell'intervista - chiedendone la pubblicazione. Il giornale l'ha pubblicata, ma omettendo il testo dell'intervista stessa e poi, come al solito, aggiungendo – secondo una cattiva abitudine di diversi giornalisti, che non riusciamo davvero ad apprezzare – una breve postilla di conferma delle opinioni precedentemente espresse.

Ritengo opportuno riprodurre di seguito la versione originale della lettera della Segreteria e quella pubblicata da "Libero". Se ne deduce, da un lato, la nostra posizione su una questione assai delicata, come quella degli esuli istriani e delle foibe e, dall'altro, la irriducibile pertinacia di chi non accetta nessun argomento, restando fermo nei propri pregiudizi e, magari, nelle proprie strumentalizzazioni:

Al Direttore del quotidiano "Libero"

Abbiamo letto sul giornale da lei diretto, dell'11 febbraio, un articolo intitolato "**L'ANPI sputa sulle foibe: inutile parlarne**".

Teniamo a precisare:

1. - che l'ANPI non "sputa" né sulle foibe né su altro, essendo la sua attività sempre improntata al massimo rispetto delle persone e della verità storica;
2. - che la Presidente dell'ANPI di Trieste e Vice Presidente Nazionale dell'Associazione, Stanka Hrovatin - che nell'articolo subisce pesanti critiche ed attacchi, sulla base di notizie non corrispondenti alla verità - ha rilasciato un'intervista al GR1, di cui poi ha mandato copia al quotidiano "il Piccolo", che qui sotto si riproduce. L'intervista basta da sola a smentire tutte le illazioni, le accuse, le insinuazioni che vengono rivolte alla stessa sulla base di frasi che non ha pronunciato o di cui è stato completamente distorto il senso.

La materia degli esuli istriani, dei confini orientali, delle foibe è di estrema delicatezza e, anche per il rispetto al dolore ed ai sacrifici di tante persone, che hanno sofferto e soffrono, dovrebbe essere affrontata senza inutili speculazioni e nel quadro di pacate riflessioni, basate sui dati storici, e di un civile confronto, per il quale l'ANPI è e sarà sempre disponibile.

Saluti.

"Secondo me gli eventi vanno inquadrati in un contesto storico, vale a dire in quello del secondo conflitto mondiale di cui nell'occasione odierna si evita di parlare. Va detto con chiarezza: chi fu a preparare la guerra, chi aggredì le popolazioni

Giovedì 13 febbraio 2014

17

@ commenta su www.liberoquotidiano.it

CHIARIMENTO

L'Anpi precisa: «Le foibe sono materia delicata»

■■■■ Al Direttore del quotidiano "Libero"

Abbiamo letto sul giornale da lei diretto, dell'11 febbraio, un articolo intitolato "L'ANPI sputa sulle foibe: inutile parlarne".

Teniamo a precisare:

1 - che l'ANPI non "sputa" né sulle foibe né su altro, essendo la sua attività sempre improntata al massimo rispetto delle persone e della verità storica;

2 - che la Presidente dell'ANPI di Trieste e Vice Presidente Nazionale dell'Associazione, Stanka Hrovatin - che nell'articolo subisce pesanti critiche ed attacchi, sulla base di notizie non corrispondenti alla verità - ha rilasciato un'intervista al GR1, di cui poi ha mandato copia al quotidiano "il Piccolo". L'intervista basta da sola a smentire tutte le illazioni, le accuse, le insinuazioni che vengono rivolte alla stessa sulla base di frasi che non ha pronunciato o di cui è stato completamente distorto il senso.

La materia degli esuli istriani, dei confini orientali, delle foibe è di estrema delicatezza e, anche per il rispetto al dolore ed ai sacrifici di tante persone, che hanno sofferto e soffrono, dovrebbe essere affrontata senza inutili speculazioni e nel quadro di pacate riflessioni, basate sui dati storici, e di un civile confronto, per il quale l'ANPI è e sarà sempre disponibile.

SEGRETERIA ANPI

Riletta l'intervista, confermiamo quanto abbiamo scritto.

inermi, chi la combatté. E' giusto conservare la memoria del passato, sia essa dolorosa o meno. Non si deve, però, consentire che la negatività del passato incida sul nostro presente, specialmente sulle giovani generazioni cui il mondo d'oggi non offre prospettive: infatti, il 46% dei giovani in Italia è senza lavoro, il 52% dei giovani in Croazia, e ciò vale anche per la Slovenia. Pensiamo soprattutto ad essi e superiamo i dissidi e le incomprensioni del passato. Andiamo avanti' - Stanka Hrovatin - Intervista rilasciata il 10/02/2014 al GR1



► **A tutti coloro che vedo molto ben collegati fra loro e con altri, in varie parti d'Italia, ed alle Sezioni che discettano, propongono misure disciplinari ed altri interventi e prendono posizioni risolte (dimenticando, fra l'altro, che le Sezioni dovrebbero – secondo il Regolamento – occuparsi del loro ambito territoriale e per il resto portando le loro opinioni ed eventualmente i loro dissensi, negli organismi provinciali competenti), vorrei raccomandare, prima di tutto, la calma. Non c'è nessuna operazione "revisionista" che parta dalle nostre fila**

Colgo l'occasione, in attesa di un ragionamento più articolato, che farò prossimamente dopo averne discusso anche in Segreteria – per raccomandare la calma a quelli fra i nostri iscritti che sono un po' inclini ad irritarsi, spesso senza aver approfondito. A tutti coloro che vedo molto ben collegati fra loro e con altri, in varie parti d'Italia, ed alle Sezioni che discettano, propongono misure disciplinari ed altri interventi e prendono posizioni risolte (dimenticando, fra l'altro, che le Sezioni dovrebbero – secondo il Regolamento – occuparsi del loro ambito territoriale e per il resto portando le loro opinioni ed eventualmente i loro dissensi, negli organismi provinciali competenti), vorrei raccomandare, prima di tutto, la calma. Non c'è nessuna operazione "revisionista" che parta dalle nostre fila. C'è una discussione in atto; ci sono iniziative di riflessione e di confronto; si può essere d'accordo o no, ma raccomanderei di farlo senza anatemi, senza condanne pregiudiziali, senza stentoree affermazioni. Il dissenso, se è tale, non ha bisogno di essere "gridato", soprattutto in un'Associazione come la nostra che è, per definizione, pluralista e dove si può discutere di tutto. Ma certi comunicati perentori, certi paralleli con altri comportamenti, fanno più di "assalto alla diligenza" che non di pacato ragionamento. Io provo, tutte le settimane, a ragionare da queste colonne di stampa, con serenità e con calma; e vorrei che a questo si attenessero tutti, specialmente quando la materia è delicata e complessa e quando, spesso, siamo sottoposti ad attacchi e strumentalizzazioni, ai quali intendiamo rispondere con la pacatezza e la fermezza di sempre, cercando la verità (storica) e non ritenendo, per principio, di averla in tasca, come un personale privilegio. Vi sono materiali storici di rilievo sulla questione dei confini orientali, ci sono studiosi seri e ricerche non faziose. Basiamoci su quelli, per ragionare e riflettere, anche assumendoci responsabilità, quando ci sono, e respingendo con forza gli attacchi che arrivano, ogni anno, puntualmente, dalla destra e dai fascisti. Ma sapendo sempre che è la forza degli argomenti che alla fine riuscirà a prevalere, non la violenza del linguaggio e la durezza dei pregiudizi; e, purtroppo, ce ne sono tanti (troppi), da tutte le parti.

Per comunicazioni e informazioni scrivere a:

ufficiostampa@anpi.it

L'ANPI è anche su:

www.anpi.it/facebook - www.anpi.it/twitter